

*Omèlie Arcivescovo mons. Alfredo Battisti: A.D. 1996*

## **Centenario della Beata Elena Valentinis**

Udine (Cattedrale): 21 aprile 1996



Il Vangelo di questa terza domenica di Pasqua ci presenta forse la pagina più tersa ed esemplare di Luca (Lc 24,13-35). La sera di Pasqua il Signore Risorto si affianca a due discepoli in cammino verso Emmaus come pellegrino lungo la strada.

Spiega loro il mistero delle Scritture e giunto al villaggio spezza il pane con loro: allora si aprono i loro occhi e riconoscono il Signore risorto.

Questa è la lettura storica: cosa avvenne allora. Quale la lettura profetica: cosa accade ora?

Cristo Risorto cammina con noi sulle strade della storia. Con gli occhi del cuore siamo invitati a riconoscerlo. Quando leggiamo il Vangelo: è Lui che ci parla. Alla fine proclamiamo: Parola del Signore!

Quando si spezza il pane: è Lui che consacra e si comunica a noi. Ci manda, dopo l'incontro della Messa, con il cuore che si è sentito ardere decisi a camminare sulle sue orme.

### ***Centenario della Beata Elena.***

Questa celebrazione ci dà l'opportunità di aprire l'anno centenario della nascita di una santa donna udinese che ha riconosciuto il Signore Risorto, che ha camminato dietro le orme di Cristo, la Beata Elena Valentinis, Patrona di questa città.

Questa in breve la sua biografia. Nasce in Udine nel 1396; giovanissima, sposa Antonio Cavalcanti; vive con lui per 22 anni secondo alcuni biografi, per 27 secondo altri. Fu sposa e madre esemplare di 6 figli. Nel 1438 muore il marito.

Non si chiude nella solitudine, nella tristezza della sua vedovanza.

Inizia per lei una tappa nuova della vita. Si fa terziaria dell'Ordine di S. Agostino che aveva un convento a Udine. Inizia un cammino eroico carico di virtù, di radicalità evangelica al seguito di Cristo. Vive una vita intensa di preghiera. Nel clima della spiritualità medioevale si dà una rigorosa penitenza corporale. La stima della sua santa vita si diffonde in città ai Udine. Si ricorre alle sue preghiere. Muore a 63 anni dopo durissime prove il 23 aprile 1458. Le campane di tutte le Chiese suonano a festa per il funerale. Le autorità civili udinesi invitano i parenti a non vestirsi a lutto. Da atti notarili vengono registrati miracoli ottenuti per la di lei intercessione. Ha inizio un culto pubblico verso il corpo di Elena Valentinis; per la quale viene eretta una cappella, e venerata come beata dal popolo udinese.

Già nel 1764 dal patriarca Gradenigo viene aperto il processo di Beatificazione: ma non arriva a conclusione. Era avvenuta in quegli anni la soppressione del patriarcato di Aquileia il 6 agosto 1751 e dell'ordine degli Agostiniani nel 1772. Per iniziativa del Capitolo della cattedrale il corpo della Beata Elena viene trasferito in un altare in Cattedrale. Viene ripreso il processo e ultimato. Le suppliche al Papa da parte del Capitolo, delle Autorità cittadine e del Vescovo Bricito ottengono il 27 settembre 1848 il decreto di Beatificazione del Papa Pio IX. Fu proclamata Patrona della città di Udine.

Dando inizio questa sera alle celebrazioni dell'anno centenario, proponiamo alle donne friulane la Beata Elena come modello di donna.

### ***La Beata Elena modello di donna.***

La proponiamo alle vedove che tendono a una spiritualità vedovile. Con la morte del marito cessa il vincolo sotto l'aspetto visibile, sensibile. Quindi sono lecite nuove nozze. Ma come vocazione a vivere l'amore fedele eterno di Cristo verso la Chiesa l'amore coniugale non perde questa chiamata, anche se si tratta di viverla in modo nuovo. Il marito defunto "beato" vede Cristo nella visione. La vedova, ancora "in via", crede e tende a Cristo per fede! Cerca le cose di lassù, pensa alle cose di lassù, diventa segno della Chiesa sposa di Cristo pellegrina sulla terra in attesa della sua

venuta. Personalmente ho vissuto questa dimensione della vedovanza di mia madre che rimasta vedova a 42 anni, ha passato vent'anni con me!

Proponiamo la Beata Elena come modello alle donne che vivono la loro consacrazione negli Istituti secolari: La B. Elena fu terziaria ma rimase donna laica; non religiosa come diverranno parecchie terziarie nelle congregazioni dei secoli successivi.

Approvati da Pio XII, gli Istituti secolari sono un segno che è possibile vivere nel mondo di oggi il fascino delle beatitudini, la sequela di Cristo sulle ardue vie della santità cristiana a cui il Concilio ha richiamato tutti nel cap. V della Lumen Gentium.

E proponiamo la Beata Elena come modello a tutte le donne cristiane di Udine e del Friuli, specie alle associate nei gruppi ecclesiali come l'ACI e il CIF. Dopo sei secoli la donna vive una nuova situazione sociale e culturale. Di questa si sono fatti interpreti il Concilio e i Papi del nostro tempo: specie Paolo VI e Giovanni Paolo II. Il messaggio del Concilio alle donne (08.12.65) "viene l'ora, l'ora è venuta, in cui la vocazione della donna si svolge con pienezza; l'ora nella quale la donna acquista nella società una influenza, un irradiazione finora mai raggiunto: E' per questo che, in un momento in cui l'umanità conosce così profonda trasformazione, le donne, illuminate dallo spirito evangelico, possono tanto operare per aiutare l'umanità a non decadere".

### ***Un centro culturale per la "Questione femminile".***

Intendiamo in quest'anno dare inizio a un "Centro culturale" per affrontare la "questione femminile" in senso cristiano, utilizzando la ricchezza dei documenti del Magistero. Il Convegno della Chiesa italiana del novembre 1976 ha affermato: "E' urgente che la Chiesa assuma con decisione il problema della donna onde evitare quella scollatura già cominciata tra la Chiesa e la donna, come fu del mondo operaio nel secolo scorso; scollatura che porta la donna a realizzarsi "fuori della Chiesa"... Si rimuovano "i pregiudizi culturali", che ancora oggi emarginano le donne". Va superato il detto friulano: "La femine e ten su tre cjantons de cjase" (la donna tiene su tre cantoni della casa). I cantoni di casa vanno tenuti su insieme: due dalla donna e

due dall' uomo. Spiace che nella tornata elettorale odierna non abbiano trovato spazio nelle liste le donne in Friuli.

Il compianto mons. Guglielmo Biasutti per il centenario della morte della B. Elena nel 1958 ha scritto un contributo per promuovere il culto verso la Santa concittadina, vero esempio di virtù eroiche per tutti i "cristianucci moderni".

Le donne friulane siano custodi di quei valori sommi di cui la donna nei secoli fu portatrice e garante.